

Clima surreale tra gli azzurri: «Nessuno ha letto il testo, è incredibile». Nucara: «Il mio voto non è scontato». Cazzola apre al governo tecnico. A convincere il premier alla retromarcia, l'ira della Cisl.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

«Berlusconi deve venire a Roma. Metterci le mani e anche la faccia. Non può più stare sulla luna. Deve muoversi, e subito. Noi siamo nelle stesse condizioni di voi giornalisti: non possiamo fare una valutazione sulla manovra finché non vediamo gli emendamenti e le coperture... È incredibile». È lo sfogo di un senatore pidiellino di rango, e non certo un frondista.

Il clima nel partito del premier è surreale. Tutti ignari, nervosi, allibiti, arrabbiati: «Scriva pure inc...». Giuliano Cazzola apre al governo tecnico, purché non lo guidi Montezemolo. «Qui nessuno sa niente» allarga le braccia il Repubblicano Francesco Nucara, deputato ortodosso nonché amico personale del premier, aggiungendo con una punta di irritazione: «Il mio voto non è scontato. Vedremo il testo».

Già: il testo, l'araba fenice. Risorge (per la quarta volta) dalle ceneri non si sa sotto quale aspetto. Ci lavorano i tecnici del Tesoro. Ieri i sospirati emendamenti dell'esecutivo non sono arrivati in commissione Bilancio al Senato. Tutto rinviato a oggi. C'è di mezzo il consiglio dei ministri. Berlusconi però, con buona pace degli azzurri, non ci sarà. Volerà a Parigi alla conferenza internazionale sulla Libia, argomento che ieri appariva al centro dei suoi pensieri.

È un fatto: la partita la giocano Alfano e Calderoli. Al vertice di maggioranza, in rappresentanza del ministro che passeggia tra le valli, c'era il suo sottosegretario Casero. L'unico ad avere contatti con l'inquilino di Via XX Settembre è Gianni Letta. Sono triangolazioni dal significato chiaro: Berlusconi, Bossi e Tremonti non vogliono metterci la faccia.

LA RIVOLTA DEGLI «IGNARI» NEL PDL
Chi ieri ha parlato al telefono con il premier lo ha trovato «assente», scorato, preda dei peggiori umori. Furibondo con i soliti Lega e «Giulio». Ma soprattutto ne ha registrato la resa sul capitolo pensioni: «Solo la mia re-



Il segretario del Pdl Angelino Alfano

→ **Il premier** si arrende sulle pensioni: «Rischio la protesta sociale»

→ **Gelo con la Lega e Tremonti** Oggi il premier vola a Parigi

Berlusconi nell'angolo È rivolta nel Pdl: «Non si capisce niente»

sponsabilità evita una crisi. Qui è complicato cambiare qualsiasi cosa. Succede solo in Italia. Voglio riforme strutturali e mi ritrovo in balia dei dilettanti allo sbaraglio. Balliamo sul precipizio ma devo pensare al Paese». Il capo del governo si è sentito con Sacconi (che pure è sotto tiro, in quanto autore del «pastrocchio» sul riscatto della laurea e del servizio militare). Ha saputo che la Cisl ragiona su uno sciopero generale sulla riforma delle pensioni. Un ricompattamento con la Cgil che fa suonare l'allarme rosso. Così ha capitolato: «Non posso prendermi la rottura con la Lega e anche la rivolta sociale».

Insomma la retromarcia con stalli, l'ultima acrobazia autole-

sionista del governo sul riscatto degli anni di università e naja, non ha risolto nulla. L'emendamento in questione è «sostituito». Ma da cosa? E il miliardo e mezzo di gettito stimato? E i 5 miliardi che già mancavano? Buio totale. Palazzo Madama frigge. Una giornata da esaurimento nervoso si conclude in un nulla di fatto. La maggioranza si riunisce con Gasparri, Quagliariello, La Russa, Bricolo. Inutile: Azzollini, relatore della manovra, sospende la seduta.

Pd sul piede di guerra, Pdl nel profondo caos. L'accordo trovato ad Arcore è a un passo dal saltare. Tanto che il vicecapogruppo Osvaldo Napoli dà la linea al Tg3: «Nella maggioranza c'è chi deve

PRECISAZIONE

Domenico Nania: assolto in Cassazione e non prescritto

In merito all'articolo apparso sull'Unità di ieri («Berlusconi e la destra che non rinuncia alla prescrizione»), il vicepresidente del Senato Domenico Nania fa sapere di aver fatto «ricorso per Cassazione e di essere stato assolto dall'accusa con formula piena «perché il fatto non sussiste» da parte della Terza sezione penale, che con la sentenza 11170, ha annullato, senza rinvio, quella della Corte di Appello di Messina del 10 Aprile 2007». Prendiamo atto della precisazione del sen. Nania e ci scusiamo con lui per l'errore.